

di un importantissimo Istituto di credito d'essere autorizzato, secondo legge, all'emissione di cartelle.

Ora, ancorchè l'onorevole ministro voglia credere che non si possono ora emettere questi titoli, nondimeno dovrebbe far continuare le pratiche che debbono preceder l'emissione, affinché quando la si trovasse possibile ed opportuna si potesse farla senz'altro, e senza attendere un altro anno per compiere quelle formalità che la legge richiede.

Spero adunque che l'onorevole ministro, accettando la preghiera che io gli rivolgo, senza dirmi nè il come, nè il perchè finora non si sia provveduto, cerchi di provvedere per l'avvenire; e se è possibile in maniera da esser pronto a fornire agli agricoltori i capitali necessari, per la ventura stagione autunnale.

Intorno all'osservazione che io feci all'onorevole ministro, dell'impaccio che alle scuole pratiche di agricoltura veniva dalla necessità di attendere anche all'insegnamento elementare, l'onorevole ministro mi disse, che non gli sembrava che io fossi nel vero. Ma, onorevole ministro, per accertarmi se mi fossi ingannato, io sono andato a leggere la legge del 1885 che istituiva queste scuole pratiche di agricoltura, ed ho trovato nell'articolo 3, che per essere ammessi ad esse scuole, gli alunni debbono aver superato almeno le due prime classi elementari...

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. Così dissi io ieri.

Visocchi. ... Dunque ammettendo alunni che hanno appena l'istruzione delle prime classi elementari, non si possono poi lasciare sprovvisti di quella istruzione che vien data con la 4ª e 5ª elementare; ed in conseguenza è naturale che nelle scuole di agricoltura pratica questo insegnamento si dia; e quindi era ben ragionevole la proposta che io faceva, di vedere se non convenisse di recare alcune modificazioni a questa legge, appunto per far sì che nelle scuole pratiche di agricoltura, si insegnassero tutte le altre cose che a questa scienza direttamente si attendono, invece di insegnare la grammatica, l'ortografia e cose simili. Ci pensi un poco l'onorevole ministro, e forse troverà che la mia proposta merita d'essere per lo meno discussa se non si vuole lasciare l'assurdo che nelle scuole pratiche d'agricoltura l'agronomia si studi solamente al terzo ed ultimo anno del corso.

Infine io ebbi l'onore di chiamar l'attenzione dell'onorevole ministro intorno alla ricerca dei concimi minerali, la quale parrebbe, da alcuni

segnì che si hanno, che non dovesse essere del tutto disutile nella nostra penisola. Io ricordai, come anche l'onorevole relatore avea fatto, che al Capo di Leuca si sono trovati dei concimi fosfatici e nelle vicinanze di Conca Campana si trovano delle leuciti molto abbondanti in potassa. Certamente non dovrò io ricordare all'onorevole ministro come la scoperta di miniere di tali concimi abbia recato immensa ricchezza alla Germania ed alla Francia, le quali nazioni usano largamente di questi concimi minerali e ne mandano anche a noi in gran copia.

Dunque sarebbe della massima importanza occuparsi seriamente di queste ricerche; e posciachè abbiamo degli ingegneri delle miniere, ed altro personale che nelle scuole e nel Ministero si occupa di tali materie, a nessuno meglio che all'onorevole ministro di agricoltura potrebbe venire ben fatto di far proseguire con amore tali ricerche, senza farvi grande spesa.

Queste sono le brevi osservazioni che io avevo a replicare all'onorevole Ministro; io lo prego di volerle accettare con la buona disposizione con cui sono da me fatte in pro' dell'agricoltura e della ricchezza nazionale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salandra.

Salandra. Io mi era iscritto nella discussione generale; ma poi ho pure domandato di parlare a proposito di un'osservazione fatta dal collega Visocchi.

Dirò prima le ragioni per le quali credo opportuno di rientrare nella discussione generale.

La Camera deve rammentare che, sullo scorcio della seduta di ieri, prendendo occasione da alcune parole dette dall'onorevole ministro di agricoltura in risposta all'onorevole Di Pisa, io ebbi ad osservargli come non mi paresse chiaro se le modificazioni ch'egli intende apportare agli statuti dei Banchi meridionali voglia farle per mezzo di decreti reali o per mezzo di un disegno di legge.

L'onorevole ministro cortesemente ebbe a rispondermi assicurandomi che egli ben sapeva come, sia per la lettera della legge, sia per le espresse deliberazioni della Camera, sia anche per gli intendimenti dimostrati dalle varie Commissioni parlamentari, egli non potesse apportare modificazioni statutarie agli ordinamenti vigenti per i due Banchi meridionali; ma che si riteneva facoltato ad apportarvi delle modificazioni per decreto reale, a condizione che avessero carattere puramente regolamentare. Il finire della seduta m'impedì di replicare a queste osservazioni.